L'INTER CE L'HA FATTA

Due fasi della partita del «Flaminio»: a sinistra, un'azione di gioco ed a destra, il lancio della monetina che attribuirà al Napoli il diritto a continuare l'avventura in Coppa Italia.

Lazio-Napoli di Coppa Italia chiuso a reti inviolate

La Lazio eliminata dalla... monetina

LAZIO: Cei; Zanetti, Dotti; Governato, Pagni, Gasperi; Mari, Bartù, Piaceri, Christensen, Petris.

NAPOLI: Cuman; Adorni, Mistone; Ronzon, Panzanato, Montefusco; Damiano, Corelli, Fanello, Spanio, Canè.

ARBITRO: Marchiori.

NOTE: Nel secondo tempo per la Lazio entra Carosi al posto di Governato. Numerosi incidenti tra Canè e i difensori laziali che l'arbitro ha controllato a stento. Spettatori 12.000 circa. Al 22' del primo tempo Piaceri causa un infortunio è uscito dal campo per 3 minuti; al 35' il gioco è stato interrotto per un vivace alterco tra i giocatori causato da un fallo volontario di Canè su Zanetti. Nella ripresa altri alterchi e parapiglia in campo tra Canè e i giocatori laziali.

La monetina dell'arbitro ha risolto la contesa tra Lazio e Napoli per la qualificazione al secondo turno di Coppa Italia. La fortuna ha favorito i partenopei che, esultanti e salutati fragorosamente da alcune migliaia di tifosi giunti da Napoli, hanno lasciato festosamente il prato del «Flaminio». L'incontro, durato complessivamente 120 minuti, i 90' regolamentari più i due tempi supplementari di 15' ciascuno, è risultato frammentario e piuttosto scadente dal punto di vista tecnico. S'è visto poco calcio, ma in compenso tanti, tanti falli che hanno deprezzato lo spettacolo calcistico riducendolo ad un volgare scontro a suon di pedate, pugni, e prese di capelli. La Lazio ha vagolato spesso a vuoto, senza molte idee affidandosi all'improvvisazione elementare piuttosto che alla costruzione logica dell'azione.

Il Napoli ha messo in mostra un'intelaiatura robusta. Soprattutto ha fatto vedere di avere chiare idee sull'obiettivo prefissosi. Dal punto di vista tattico ha dato una lezione agli uomini di Mannocci. Gli azzurri partenopei hanno iniziato al piccolo trotto, giocando al risparmio, risvegliandosi improvvisamente con veloci e pericolosissime puntate.

Il Napoli vuole lasciare la serie B. Non è un segreto per alcuno. Ebbene, la squadra vista ieri al Flaminio ha tutti i numeri per realizzare il programma. Tanto più che ad un attacco insidioso, affianca una retroguardia accorta, in cui spiccano quel Montefusco dal cui piede, ieri, prendevano inizio le azioni più pericolose del Napoli.

Al fischio d'inizio Ronzon si sistema dietro Panzanato, che fa la guardia a Pieceri, e Governato diventa il battitore libero dell'undici laziale. La Lazio senza mezzi termini si butta in avanti e al 3' Christensen gira di testa un lungo e dosato cross di Mari. Al 9' è Piaceri che scende veloce da metà campo ma al momento del tiro s'allunga troppo la palla e sbilanciato finisce a terra nell'area azzurra. Continua a premere la Lazio: al 7' un tiro di Governato finisce di poco poco sulla traversa. Il Napoli prende lentamente confidenza col gioco piuttosto estemporaneo dei biancazzurri e all'8' Ronzon fa partire Montefusco che passa a Corelli il cui centro trova Cei spiazzato ma nessun napoletano pronto ad approfittare.

All'11' scambi in velocità tra Christensen, Petris e Piaceri che fa spiovere al centro dell'area avversaria. Petris è pronto per sparare a rete ma il bravo Cuman gli si butta tra i piedi bloccando la palla.

La partita prosegue con rapidi spostamenti del gioco da una metà campo all'altra. Ma entrambi gli attacchi quando arrivano al dunque mostrano indecisione e imprecisione. I tiri che arrivano nel raggio d'azione di Cuman e di Cei sono imprecisi e deboli. Al 19' Bartù sgambetta Corelli al limite: il tiro piazzato di Canè aggira la barriera ma Cei. piazzato. para.

Al 22' tocca a Zanetti a salvare in corner un'intesa Montefusco-Canè: sul tiro della bandierina Cei si salva come può mandando ancora in angolo. Sul secondo tiro dalla bandierina Cei esce a vuoto ma nessuno napoletano ha seguito il tiro Al 22' rovesciata di Piaceri con palla che incoccia nella traversa, con gioco pericoloso del numero «9» laziale. Al 30' il terzino Adorni per un soffio non mette nella sua rete. E' il palo a salvare Cuman battuto.

Quattro minuti dopo, al 34', Canè dribbla Zanetti e Dotti e poi lascia il tiro finale da un metro dentro l'area di porta a Damiano che manda altissimo La partita si accende e al 39' Bartù arriva nell'area napoletana dribbla Ronzon e Mistone ma tira addosso a Cuman. Al 40' gran tiro di Piaceri verso l'angolino destro di Cuman. Il portiere s'allunga e con le dita riesce a deviare in corner. Al 42' tocca a Gasperi salvarsi con mezzi poco ortodossi su Spanio in fuga.

Nella ripresa sono sempre i romani ad attaccare, sia pure disordinatamente e con un gioco piuttosto fumoso. Tiro di Carosi al 7' che fa la barba alla traversa di Cuman La Lazio per almeno 15 minuti attacca furiosamente ma al 26' è Fanello che agguita Pagni punto decisamente a rete: Cei blocca a terra. Al 24 la grande occasione del Napoli: Mistone da destra fa spiovere in area: Bartù si tuffa sul pallone che sbaglia per pochi centimetri. La gara è piuttosto accesa e l'arbitro deve spesso intervenire per fermare il gioco. Gli azzurri del Napoli fanno melina perdendo tempo. Gli attacchi della Lazio rimangono senza conclusione, così i veloci contropiedi napoletani

Alla fine dei 90' siamo ancora sullo 0-0 Si parte subito per i tempi supplementari Al 2' e al 4' con Mari prima, e con Piaceri, poi la Lazio ha due occasioni d'oro che non sfrutta. Al 6' è il Napoli con Canè dopo uno scambio con Spanio, a mancare il goal. Al 12' Cei salva la rete buttandosi sui piedi di Spanio Poi è Adorni a tentare il tiro verso la rete mandando a lato di poco Nel secondo tempo supplementare dopo un ennesimo incidente fra Canè e Gasperi, al 10' si ha un'autentica fucilata di Petris a conclusione di uno scambio con Carosi, che Cuman, prodigioso, devia in tuffo

Anche la mezzora supplementare è terminata l'arbitro chiama capitani e dirigenti a centro campo per il lancio della monetina Qualcuno attende i ragori che il nuovo regolamento ha soppresso Pari ancora al primo lancio: al secondo la sorte pende dalla parte degli ospiti che se ne vanno, s'è detto, felici e soddisfatti

Piero Saccenti

TOKIO — A causa del maltempo che ha impedito loro di allenarsi, i ciclisti italiani hanno trascorso all'Hotel Nuova Plaza di Tachikawa la giornata di ieri. Nella telefoto: il C. T del pistard COSTA mentre viene aiutato da una cameriera a indossare la «yukata» giapponese. A sinistra: si scorge il corridore Testa con già indosso la tradizionale vestaglia giapponese. (Telefoto a «l'Unità»)

Lettera di Onesti al C.I.O.

L'avv. ONESTI

Il presidente del CONI ha comunicato ieri al CIO, con una lunga lettera, la rinuncia dell'Italia a partecipare al torneo olimpico di calcio in seguito alle accuse di professionismo mosse ai calciatori azzurri dal cancelliere uscente Mayer.

Dopo aver criticato il signor Mayer per avere annunciato l'inchiesta a carico dei calciatori italiani prima ancora che i loro nomi fossero comunicati al Comitato organizzatore, e senza prima avere consultato il CONI, l'avv. Onesti assicura che «*nessuno di coloro che sarebbero stati iscritti ha mai figurato nei quadri previsti dalle regole della FIFA come professionista o non dilettante*» e che «*la Federcalcio italiana era in grado di formare non una sola rappresentativa ma anche due, tre o dieci, tutte di buon livello tecnico*»: e spiega che non lo ha fatto perchè «*si è profondamente risentita per la clamorosa pubblica denuncia del cancelliere del CIO*». Su quest'ultima affermazione di Onesti il dubbio è naturalmente lecito, chè non si spiega perchè la Federcalcio è ricorsa ai vari Mazzola, Domenghini, Meroni e compagnia bella quando poteva formare anche dieci equipe di atleti che in nessun caso sarebbero incorsi nella accusa di essere dei «professionisti» o addirittura dei «non dilettanti». Onesti ha invece ragione quando critica la forma e la unilateralità dell'azione del signor Mayer. Ed ha ancora ragione quando sostiene che «*sarebbe pura ipocrisia*» non ammettere che «*se dovesse trovare reale applicazione la interpretazione ufficiale dell'art. 26* (contenente le norme olimpiche sul dilettantismo - n.d.r.) *molti, forse moltissimi, sarebbero i vuoti sui campi di Tokio*» anche se ciò costituisce la confessione che fino ad oggi assai spesso la purezza olimpica è andata a farsi benedire.

Concludendo Onesti a nome del CONI chiede ufficialmente che il CIO nomini una commissione, comprendente anche i rappresentanti dei vari Comitati Olimpici Nazionali e delle Federazioni, con il compito di «*aggiornare al lume della logica e della esperienza, le regole del dilettantismo contenute nell'art. 26*» e di «*stabilire le modalità di controllo in modo che non si possa avere discriminazione tra paese e paese, tra sport e sport*».

Che il problema della revisione delle regole olimpiche è maturo per essere affrontato con serietà e diremmo con urgenza noi lo andiamo sostenendo da tempo e bene ha fatto il CONI a porlo sul tappeto ufficialmente anche se ciò gli costerà da parte di qualcuno l'accusa non del tutto ingiustificata di «volersi vendicare». Se si vogliono salvare le Olimpiadi occorre rivedere i regolamenti con la convinzione che il dilettantismo di tipo decubertiniano è finito da tempo e che è davvero pura ipocrisia sostenere che è ancora possibile ad un dilettante che rispettasse in *pieno le attuali norme olimpiche* raggiungere i limiti imposti per la partecipazione ai Giochi Ed è anche tempo, se si vuol risolvere qualcosa, di cambiare i santoni del CIO che ormai hanno chiaramente fatto il loro tempo e sostituirli democraticamente con i rappresentanti dei vari Comitati Olimpici Nazionali.

Il 2 ottobre

Benvenuti contro De Souza

Dewey Fragetta ha fatto sapere da New York che il campione dei pesi medi brasiliano Brao De Souza ha accettato di incontrare Nino Benvenuti nella riunione che si terrà il 2 ottobre al Palazzo dello Sport di Roma. L'incontro sarà disputato sulla distanza delle dieci riprese.

De Souza, che non ha ancora perduto nessun incontro, è stato designato dalla WBA come sfidante ufficiale del campione dei pesi medi junior Sandro Mazzinghi Il pugile brasiliano arriverà domenica nella capitale e sarà accompagnato dal suo manager Katznelson che cura anche gli interessi di Eder Joffre. Il suo match con Benvenuti sarà al centro della serata pugilistica.

totip

I corsa	1	1	X
	X	2	1
II corsa	1		
	X		
III corsa	1	2	
	2	1	
IV corsa	1		
	X		
V corsa	1	1	
	2	X	
VI corsa	1	1	
	2	X	

Al porticciolo olimpico di Enoshima

Vele in pericolo: arriva il tifone

ENOSHIMA (Giappone), 23.

I velisti olimpici, i dirigenti e gli inservienti del porticciolo nel quale sono attraccate le imbarcazioni che parteciperanno ai Giochi Olimpici nelle gare di vela hanno dovuto iniziare una frenetica corsa contro il tempo per mettere al riparo le «vele» dal tifone Wilda che proveniente da Formosa si sta avvicinando minaccioso.

Sotto violenti scrosci di pioggia e con raffiche di vento di 50 chilometri all'ora, i velisti già giunti a Enoshima provenienti da 10 nazioni hanno portato a terra i *fin dinghies*, i *flying dutchman* e le *stelle* che sono stati messi al riparo delle intemperie in appositi capannoni

Nonostante, secondo i meteorologi, il centro del tifone debba passare a sud di Enoshima, sono previsti sulla località venti della velocità di 100 chilometri all'ora L'ultima imbarcazione tratta fuori dall'acqua è stata il *dragone* greco «Protess II» appartenente a re Costantino di Grecia che potrebbe scendere in mare anche a queste Olimpiadi dopo aver vinto la medaglia d'oro a Roma nel 1960.

Il velista italiano Sergio Sorrentino, che gareggerà nella classe *dragoni*, ha detto di non attendersi che il tifone raggiunga Enoshima. Il forte vento e le piogge violente hanno comunque impedito gli allenamenti. Sorrentino si è detto entusiasta del Villaggio Olimpico dei velisti in questa cittadina a 90 chilometri da Tokio e ha espresso soltanto contrarietà per il fatto che le acque in cui si svolgeranno le gare sono un po' lontane dal villaggio una ventina di chilometri

Anche a Tokio piove ed a causa del maltempo quasi tutti gli atleti, ciclisti e canottieri hanno interrotto gli allenamenti Soltanto i nuotatori continuano la preparazione nella piscina olimpica di Yoyogi sebbene i francesi abbiano rinunciato a scendere in acqua per assistere ad una conferenza ed alla proiezione di un film sull'Isola di Eiao

Per la partita con il Catania

Un milione di multa alla Lazio

Il giudice sportivo della Lega calcio non ha calcato la mano sulla Lazio per il tentativo di invasione di campo operato da un paio di scalmanati durante la partita con il Catania e si è, invece, limitato a diffidare la società e ad affibbiarle una multa di un milione di lire; si tratta di una grossa multa se si considera la povertà delle casse biancoazzurre, ma poteva finir peggio: poteva finire, per esempio, con una squalifica del campo o addirittura con la perdita della partita che sul campo si è conclusa alla pari.

Per il resto il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Scesa (Mantova) e per una giornata Jair (Inter), Oltramari (Foggia), Valadè (Foggia), Pappalettera (Trani), Raffin (Palermo). Inoltre ha ammonito con diffida Pascutti (Bologna) e Zoppelletto (Vicenza) e ammonito Bulgarelli (Bologna), Combin (Juventus), Dotti (Lazio), Ferrini (Torino), Sivori (Juventus), Spinosi (Cagliari), Traspedini (Varese), Polli (Parma), Ragonesi (Alessandria), Tagliavini (Foggia), Bertini (Reggiana) e Zanetti (Lazio). Oltre alla Lazio sono state multate di 450.000 lire il Messina, di 100.000 il Venezia, di 75.000 il Mantova, di 40.000 il Napoli.

Dionisi a Tokio?

Renato Dionisi, il giovane primatista italiano di salto con l'asta escluso dalla rappresentativa olimpica con una «sensibilità» che qualifica i dirigenti della FIDAL, forse andrà egualmente a Tokio. Sotto l'incalzare delle critiche mossegli da gni parte. Infatti, il CONI ha fatto sapere ieri mattina di non avere nulla in contrario a portare l'astista al Giochi se la FIDAL lo riterrà opportuno e subito dopo i dirigenti della FIDAL, per scaricarsi delle responsabilità che lo stesso CONI attribuiva loro hanno telegrafato al ragazzo di trasferirsi immediatamente a Formia e di far pervenire la propria iscrizione all'International Atletic Amateurs Soltanto se l'iscrizione verrà accettata il ragazzo potrà gareggiare ai Giochi. La FIDAL avrebbe dovuto iscriverlo alle gare fin dal 15 agosto e non avendolo fatto resta ora da vedere se si potrà ottenere uno «strappo» dagli organizzatori giapponesi.

I neroazzurri hanno battuto l'Independiente per 2-0 rimettendosi in corsa per la conquista della Coppa dei Campioni: con una vittoria ciascuna, Inter e Independiente dovranno ora disputare il match decisivo sul campo neutro di Madrid.

Sabato la bella

Mazzola

INDEPENDIENTE: Santoro; Ferreiro, Decaria; Acevedo, Pallik, Maldonado; Suarez, Mura, Prospitti, Rodriguez, Savoy.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Malatrasi, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso

ARBITRO: Gere (Ungheria).

RETI: Nel primo tempo: all'8' Mazzola, al 39' Corso.

NOTE: Tempo bello ma freddo, terreno in buone condizioni, spettatori 65.000 In tribuna d'onore sono presenti tra le numerose autorità, il vicepresidente dell'UEFA Crayc, il vicepresidente della Federazione olandese Koler, il segretario generale della federazione ungherese Honti. La Federazione italiana e la Lega nazionale sono rappresentate dal consigliere federale Moratti, presidente dell'Inter. Fra i rappresentanti argentini vi è il dirigente della Federazione calcistica Rofman

La partita viene radiotrasmessa da dodici reti argentine, tra brasiliane, una cilena, una ungherese, una austriaca ed una svizzera. Prima dello inizio dell'incontro a Mazzola è stata consegnata la «Targa d'oro GBC», quale vincitore del referendum tra i lettori di un settimanale sportivo che lo hanno definito miglior calciatore italiano 1963.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

E così sarà Madrid a decidere. Per l'Inter stasera tutto è filato liscio come l'olio, anche se l'Independiente si è rivelato più duro e ostico di quanto ci aveva fatto vedere ad Avellaneda. Gli è che anche l'Inter ha giocato assai meglio che non a Bayres. Stimolati dallo 0-1 i nerazzurri sono partiti all'attacco come tante furie senza, ovviamente, cadere nel tranello di lasciare sguarnita la difesa al contropiede dei «rojos».

La partenza-razzo ha subito trovato il conforto e il suggello del goal. Lo ha segnato Mazzola, proprio l'uomo che da tempo sta attraversando un delicato e tormentato periodo psico-fisico. Il goal di Sandrino ha esaltato e commosso la folla, quella stessa che, pochi giorni fa, contro il Foggia, lo aveva subissato di fischi. Sullo slancio l'Inter ha insistito a combattere sul piano del ritmo e della velocità, armi che anche gli argentini hanno mostrato di possedere in sommo grado. Con una differenza: che mentre i «rojos» avanzavano in massa compiendo prodezze in palleggio col risultato, però, di consentire agevoli piazzamenti alla retroguardia avversaria, l'Inter, appena conquistata la palla a centro campo, fiondava lungo sulle estreme. E qui si è confermata, ancora una volta, l'importanza che ha Milani nel gioco scarno ed essenziale dell'Inter. Aurelio ha compiuto prodigi di altruismo con quel suo correre oscuro e prezioso, ha vagato da una parte e dall'altra del fronte d'attacco, creando utilissimi varchi a beneficio di Mazzola e di Jair, ha esaltato la sua prestanza atletica nei violenti «cozzi» con quei mastini che si chiamano Ferreiro e Maldonado, ha spesso creato il panico con le sue sfrenate galoppate di quaranta-cinquanta metri.

L'Independiente, schierato secondo i sacri schemi di 4-2-4 (Acevedo, infatti, è stato un «libero» più d'offesa che di difesa), ha reagito con grande vigore e la gara si è subito animata toccando vette da spettacolo. I «rojos» sono stati sfortunati al 26' (quella palla di Suarez su punizione che ha sbattuto sotto la traversa tornando in campo!). Ma Giudice a mente fredda dovrà convenire che l'Inter era riuscita a creare una perfetta diga mediante la quale le riusciva agevole rendersi sommamente pericolosa

E' stato proprio qui, mentre i «rojos» producevano il loro commovente sforzo, frustrato in partenza dall'improduttivo schieramento «a zona», che l'Inter ha costruito la sua splendida vittoria. Ha continuato l'Inter a giocare svelto, di prima, senza svolazzi e ghirigori (ottimo fra i buoni il Suarez nerazzurro) e al 39' ha raddoppiato meritatamente con la più semplice azione di questo mondo. E' stato Corso a concedere il bis, ma, ancora una volta, è partita da Milani l'azione-goal.

Dopo il tiratissimo primo tempo, l'Inter aveva in tasca il biglietto per Madrid. Si trattava di mantenere inalterato il vantaggio di due goals, molto importante in caso di pareggio in Spagna. Il compito le è stato facilitato nella ripresa dai lenti e prevedibili attacchi in massa dei «rojos», nelle cui file è subentrato, tra l'altro, un palese nervosismo

I secondi quarantacinque minuti l'Inter li ha perciò giudiziosamente trascorsi a smontare progressivamente le velleità dell'Independiente, badando più a difendersi che a ferire. Nonostante ciò, a riprova della bontà di una tattica, è stata l'Inter a costruire altre quattro o cinque palle-goal, sciupate quasi tutte dal solito, disastroso, Jair. L'Independiente non si è quasi mai reso pericoloso. Alla fine la vittoria è stata quindi netta, senza discussione.

Peccato che Burgnich, sul finire, abbia subito una brutta distorsione al ginocchio che gli impedirà di essere presente a Madrid E' una grave perdita per cui HH. ovvierà con l'arretramento di Malatrasi (apparso stasera forte e per nulla emozionato) e il rientro di Tagnin. Al «Santiago Bernabeu» vedremo anche Peirò al posto di Jair.

Sarà una partita al calor bianco, drammatica e combattutissima. L'Independiente è avversario forte, grintoso, irriducibile. Lo ha dimostrato a Avellaneda, lo ha riconfermato a San Siro, ne darà ulteriormente prova a Madrid Ma l'Inter si fa nettamente preferire Sarà lei, a meno che il diavolo non ci metta la coda, a ereditare il titolo che fu del Real Madrid, del Penarol e del Santos.

Rodolfo Pagnini

Il film della partita

I «rojos» entrano in campo sventolando una grande bandiera tricolore così come l'Inter aveva fatto ad Avallenida con lo stendardo argentino.

Si incomincia con tre minuti di ritardo ed attacca subito l'Inter; un tiro di Mazzola si perde sul fondo. Poi i «rojos» contrattaccano pericolosamente: Rodriguez al 5' stanga e Sarti para in tuffo in due tempi. Un minuto dopo è Savoy a scartare Malatrasi al limite, tira però fiaccamente in bocca a Sarti. Rovesciamento di fronte e tira Jair e per poco Ferreiro non devia nella propria rete. E' il preludio del gol dell'Inter che all'8' segna con Mazzola su corner. E' andata così: corner battuto da Corso e respinto dalla difesa argentina, palla a Facchetti che smista a Milani; il centro avanti tocca a destra a Mazzola e Sandrino arresta, indugia un attimo e poi sferra un bolide a mezza altezza. Vano è il tuffo di Santoro: la palla s'insacca imparabilmente. 1-0 e pubblico in delirio.

Sullo slancio l'Inter insiste e al 10' Jair viene atterrato da Decaria al limite: Corso batte la punizione forte e tagliatissima e Santoro è costretto a deviare in corner. L'Independiente passato lo choc si rifà pericolosa: al 13' Savoy passa a Suarez (quello argentino) che saetta dalla destra: Sarti blocca assai bene La partita prosegue con rapidi rovesciamenti di fronte. Al 17' Suarez lancia a Mazzola che scatta e tira alto fuori aerea Al 22' Milani di testa segna ancora su punizione di Corso ma il centroavanti era in fuori gioco e l'arbitro annulla

Ora i «rojos» hanno un netto predominio Spediscono perfino il biondo Paflik all'attacco e al 26' fanno correre un lungo brivido al pubblico milanese Per un fallo di Malatrasi su Paflik l'argentino Suarez batte la punizione da 20-25 metri. E' una sventola paurosa che «buca» la barriera e che Sarti devia come può: una palla, violentissima, che si alza e va a sbattere sotto la traversa tornando miracolosamente in campo

Facchetti (28') si svincola dalla pressione e tira sfiorando la sbarra. Milan (29') «ruba» una palla a Acevedo tirando però sul fondo per troppa precipitazione. Mazzola (31') si scontra con Ferreiro che viene medicato sul campo dal solerte Quarenghi Gran contropiede dell'Inter al 34': Corso a Suarez, lancio su Jair che è preceduto in spaccata da Ferreiro mentre anche Santoro ha abbandonato i pali.

Al 39' l'Inter raddoppia con azione limpida e lineare: Milani serve Malatrasi scattando a dettare il traversone che puntualmente avviene: sulla palla si gettano in due — Milani e Corso — ed è il secondo ad insaccare di testa precedendo Santoro.

L'Inter ora dà spettacolo. Al 42' Guarneri lancia Milani che scarta due volte Ferreiro, evita la disperata uscita di Santoro e tira con molta freddezza in porta: sulla linea bianca Decaria evita il terzo dispiacere al «rojos».

Ripresa L'interrogativo è questo: riuscirà l'Inter a mantenere intatto il distacco di due reti che, in caso di pareggio nella «bella» di Madrid, le garantirebbe automaticamente l'investitura mondiale?

I ferri sembrano subito scaldarsi, gli scontri si susseguono con animosità e al 5' Suarez viene maltrattato da Acevedo. L'energico Gere richiama il reprobo L'Independiente ha ora abbandonato ogni cautela e spinge in avanti a turno il biondo Paflik e l'atlante Acevedo Il contropiede dell'Inter ne rimane ovviamente facilitato e al 7' solo un maldestro tiro-cross di Jair fa sfumare una bellissima manovra volante Corso-Suarez-Milani-Suarez Milani, il migliore dell'attacco, è sempre pronto su ogni palla e smarcandosi ora a sinistra ora a destra, a creare i corridoi in favore di Mazzola

L'Independiente attacca in massa, ma con scarsi risultati Al 10' Acevedo tira dal limite a lato e al 12' Burgnich salva in angolo sul traversone basso di Mura

Al 15' su allungo di Corso, Milani travolge Ferreiro in corsa: Santoro uscitogli incontro riesce a sventare la palla-gol. Azione umoristica di Burgnich al 17' per evitare una entrata di Rodriguez. Corso al 18' ferma Ferreiro creando un'altra azione da gol: riceve Mazzola che visto Corso in fuori gioco è costretto a tentare l'«assolo» concluso con un tiro sbilenco a lato. Applausi per Prospitti che in elegante palleggio, al 20', si libera di Guarnieri e stanga sorvolando la traversa.

Gli argentini giocano un football piacevole, ma improduttivo: le loro manovre si spengono alle soglie dell'area di rigore interista dove spiccano e svettano Facchetti, Guarneri, Picchi e Burgnich. Al 22' Santoro irrompe su un tocco di testa di Jair e palla al volo fuori di poco. Clamoroso al 26': Corso lancia Jair che parte da metà campo con cinque metri di vantaggio su Decaria e Maldonado. Jair entra in area decisissimo, ma tira addosso a Santoro Assemblea nel campo al 30'. Vediamo l'arbitro rimproverare platealmente Maldonado, ma ne ignoriamo la ragione. Sta di fatto che concede una punizione a favore dell'Inter. Il gioco in questo momento si fa veramente violento: al 31' Suarez viene violentemente calciato da Ferreiro, con cattiveria. L'arbitro Gere piomba sul luogo del fattaccio ed espelle il terzino Ferreiro, mentre le urla della folla arrivano al cielo.

Si riprende il gioco dopo tre minuti di sospensione

Uscito Ferreiro, Paflik ne prende il posto. Al 35' Jair tira in bocca a Santoro su corner di Corso e un minuto dopo lo stesso Jair conclude con un tiraccio a lato un suo prodigioso scatto che aveva lasciato di stucco Acevedo.

L'Independiente non si dà per vinto e al 34' Suarez, di testa (cross di Maldonado) obbliga Sarti a un'ardua parata. La partita prosegue dura e spigolosa. Pur ridotti in dieci i «roos» non hanno perso la loro proverbiale grinta e al 39' Savoy colpisce alle spalle Malatrasi che deve ricorrere alle cure del massaggiatore Jair continua a sbagliare facili cross e al 41' dopo l'ennesimo traversone in tribuna, si afflosciа vittima di uno strappo. Il mulatto esce per un minuto rientrando zoppicante, e al 44' segna, dopo che però l'arbitro aveva già fischiato il fuori gioco. Ultimi minuti di «melina» da parte dell'Inter poi la fine e il boato entusiasta della folla Arrivederci, dunque, sabato prossimo al Santiago Bernabeu di Madrid per lo spareggio mondiale. L'Inter parte avvantaggiata dal «goal-average».

r. p.

Vittoriose Juve, Torino e Fiorentina

Il Torino ha vinto ieri sera per 3-1 l'incontro di Coppa delle coppe con il Fortuna '54, dopo aver chiuso il primo tempo alla pari (1-1). Ecco il dettaglio dell'incontro:

TORINO: Vieri, Poletti, Fossati, Cella, Rosato, Puia, Simoni, Ferrini, Hitchens, Meroni Moschino.

FORTUNA '54: Vogels, Brull, Quadackers, Beenen, Hart, Kusters, Petakovic, Gerards, Kohn, Rhijn, Carlier.

ARBITRO: Heinemann (Svizzera).

RETI: nel primo tempo Kohn al 15', Hitchens al 47; nella ripresa: Moschino su rigore al 5', Meroni al 14'.

A Bruxelles la Juventus ha battuto il S. Gilloise per 1-0 in un incontro valido per la Coppa Città di Fiere.

La Fiorentina, a Barcellona, ha battuto per 1-0 il Barcellona nell'incontro di andata valido per il primo turno della Coppa Città delle Fiere.

La rete della vittoria è stata segnata dall'ala destra Rigliaia Hamrin al 28' del primo tempo, su passaggio dell'ala sinistra Morrone. All'incontro hanno assistito 40.000 spettatori.

Il «Resto Europa» batte (7-2) la Jugoslavia

RESTO EUROPA: Yashin (URSS), Lala (Cec.), Schnellinger (Germ. occ.), Pluskal (Cec.), Meszoly (Ung.), Voronin (URSS); Augusto (Por.), Sandor (Ungh.), Mazopust (Cec.), Seeler (Germ. occ.), Eusebio (Por.), Simoes (Por.).

JUGOSLAVIA: Sosic (Soskik), Belin, Jusufi; Melic, Cop, Vasovic; Samardzic (Cebinac), Zambata, Galic, Mostic, Skoblar.

RETI: nel primo tempo: Seeler (21'), Eusebio (23'), Kostic (30'), Eusebio (43'); nella ripresa: Eusebio (6'), Eusebio (9'), Galic (6'), Seeler (28'), Augusto (41').

ARBITRO: Wau G. Dienst (Sviz.).